

RYOKAN

I **ryokan** sono alberghi in stile giapponese.

Al loro interno, si applicano le stesse norme generali di comportamento delle abitazioni in stile tradizionale e dei templi e santuari, quindi parte delle indicazioni contenute in questo documento potranno tornarvi utili anche in caso decideste di non soggiornare in ryokan.

Vediamo di seguito i principali aspetti della vita quotidiana in un ambiente tradizionale giapponese.

LA STANZA GIAPPONESE: WASHITSU

Una caratteristica peculiare delle stanze in **tatami** (pavimenti in paglia intrecciata) è la loro doppia valenza: esse si trasformano da stanza da giorno a camera da letto in un attimo.

Di giorno, infatti, nella stanza c'è solo il tavolo basso con i cuscini su cui sedersi, mentre la sera la cameriera sposta il tavolo e stende i **futon** (materassi) per terra, preparandoli per la notte.

Il mattino, lasciata libera la stanza, la cameriera stende i futon a prendere aria prima di riporli nell'armadio e prepara il tavolo in centro alla stanza. Questo ciclo si ripete ogni giorno.



In alcuni ryokan, la stanza viene sempre lasciata allestita a notte.

Se si soggiorna in un **minshuku**, ryokan a conduzione familiare, e' probabile che siano gli stessi ospiti a doversi preparare il futon.

Nelle stanze vengono serviti tè verde e dolcetti ogni giorno.



Le donne siedono sui cuscini inginocchiate, o al massimo inginocchiate con le gambe messe leggermente di traverso, mentre gli uomini possono sedere inginocchiati o a gambe incrociate.

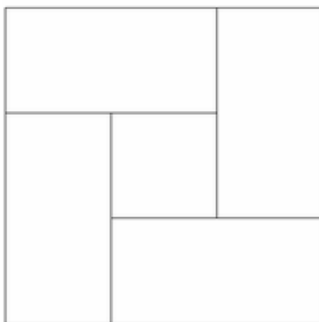
Questa regola vale sempre quando si è sui tatami: al ristorante, nella camera del ryokan, al tempio, ecc.

In realtà, da quando hanno iniziato a vivere in case all'occidentale, anche gran parte dei giapponesi ha difficoltà a mantenere questa postura e non la tollera troppo a lungo. Quindi non bisogna preoccuparsi se dopo un po' non si riesce più a mantenere la posizione corretta: sarà sufficiente la buona volontà iniziale, nessuno si aspetterà davvero che uno straniero regga una serata intera seduto così!

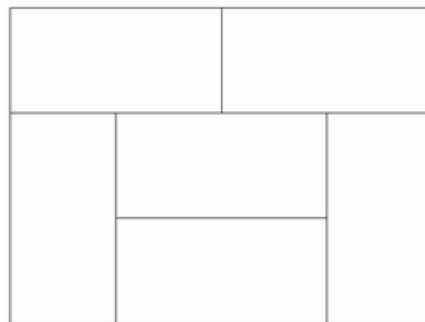


Le dimensioni di una stanza giapponese non sono in m² ma si misurano ed esprimono in base al numero di tatami che ne costituiscono il pavimento. Si potranno quindi avere stanze da 6 tatami, 8 tatami, 10 tatami, ecc.

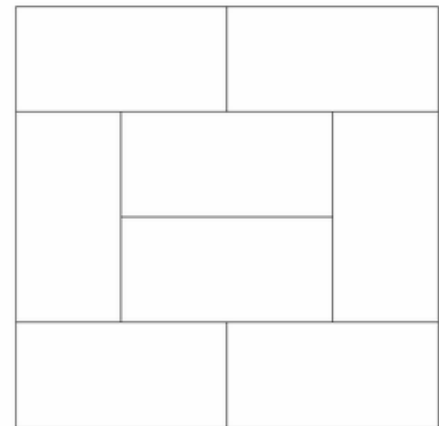
Le dimensioni di un tatami sono 90x180cm.



Stanza da 4.5 tatami



Stanza da 6 tatami



Stanza da 8 tatami

La stanza per la cerimonia del tè è sempre da quattro tatami e mezzo.



Con riferimento alle foto sopra, ecco alcuni elementi architettonici delle stanze giapponesi.

- 1) **Tokonoma**: è il fulcro della stanza e consiste in una nicchia rialzata dove si espongono principalmente dipinti e **ikebana** (composizioni floreali) od altri oggetti artistici.
- 2) **Oshiire**: armadio a muro in cui si ripongono futon e cuscini durante il giorno.
- 3) **Tenbukuro**: armadio soppalcato in cui si ripongono gli abiti invernali e le cose non in uso. E' posto sopra l'oshiire.
- 4) **Shoji**: pannello scorrevole con struttura a grata di legno e tamponamento in carta di riso. Viene usato per dividere le stanze o per le portefinestre che danno verso l'esterno dell'edificio. La carta filtra la luce del sole rendendola soffusa, creando così suggestivi giochi di luce ed ombre.
- 5) **Fusuma**: porta scorrevole in legno ricoperta di carta di riso e di un secondo strato di carta decorata. Viene usata per lo oshiire o come divisoria tra le stanze, ragion per cui talvolta non si riconoscono le porte dagli armadi!
- 6) **Ramma**: decorazione in legno posta sopra al fusuma che consente il passaggio di aria e luce tra le varie stanze.

Oggigiorno, tutte le stanze sono dotate di condizionatori con pompe di calore per l'inverno, però può ancora capitare di imbattersi in un kotatsu come riscaldamento aggiuntivo o in un irori nella stanza comune.

Quindi vale la pena dare un'occhiata ai sistemi tradizionali di riscaldamento per capire di cosa si tratta.

Essi erano originariamente riconducibili a tre tipologie:

- **Hibachi**: braciere di ceramica usato per riscaldare.
- **Irori**: buco quadrato scavato al centro della stanza in cui si fa un fuoco per riscaldare e cucinare; il fumo sale lungo la catena che sorregge la pentola e asciuga il tetto in paglia dall'umidità, oltre ad uccidere gli insetti che vi si annidano dentro.
- **Kotatsu**: tavolino basso con incorporata una stufa e una coperta, per tenere le gambe al caldo.

Esempi di irori (a sinistra) e kotatsu (a destra).



IL NEMAKI

Nella camera del ryokan si troverà sempre una scatola contenente **nemaki**, **obi** (cintura del nemaki) e asciugamani a disposizione dei clienti; anche gli alberghi all'occidentale forniscono il nemaki.

Esso è una versione semplificata dello **yukata**, ovvero il kimono informale in cotone che i giapponesi indossano durante i mesi estivi, soprattutto in occasione di feste e danze popolari.



Il nemaki può essere indossato come indumento da notte o per muoversi all'interno del ryokan, ad esempio andando dalla camera al bagno comune. In alcuni alberghi all'occidentale potrebbe essere richiesto di non indossarlo nelle aree comuni dell'albergo, ma in tal caso sarà specificato.

Si indossa come una normale vestaglia, portando il lato sinistro sopra quello destro (l'inverso e' utilizzato per le salme, quindi meglio evitare). La cintura si allaccia con un normale nodo sul davanti, anche se talvolta gli uomini la allacciano sul retro.

D'inverno, sopra il nemaki si indossa un **haori**, ovvero una giacca corta in tessuto pesante.

Molti lo chiamano yukata per semplicità, comunque è facile riconoscere un nemaki da uno yukata: il nemaki ha fantasie geometriche sui toni del bianco e del blu, mentre lo yukata ha una varietà infinita di fantasie e colori, soprattutto nelle versioni femminili. Anche l'obi da donna è diverso: quello dello yukata è simile a quello dei kimono, solo che si annoda tipicamente a farfalla, mentre per il nemaki è stretto e si annoda a fiocchetto.

In poche parole, il nemaki è assimilabile ad una vestaglia da camera, mentre lo yukata è un abito vero e proprio.



SCARPE, CIABATTE & CO.



Come regola generale, nelle abitazioni, nei ryokan, nei templi, nei santuari ed ovunque vi siano pavimenti in legno e tatami (certi ristoranti, alcuni musei, ecc.) non si usano le calzature con cui si cammina per strada.

Perfino a scuola ci si cambiano le scarpe.

Sui pavimenti in legno si cammina con le ciabatte, mentre sui tatami solo a piedi nudi o con le calze.

All'ingresso di un'abitazione o di un ryokan si trova sempre una scarpiera (**getabako**) per riporre le scarpe prima di salire sul pavimento in legno (è sempre rialzato di almeno un gradino).

Nel caso specifico dei ryokan e dei templi e santuari, vengono fornite a tutti delle ciabatte, che si troveranno già allineate sul gradino in legno o in una cesta vicina.

Qualora vi siano giardini o ambienti esterni, essi saranno dotati delle proprie ciabatte per uscire all'aperto.



L'ingresso e i corridoi del ryokan sono solitamente in legno, quindi vi si cammina sempre con le ciabatte. Le camere e la sala da pranzo, qualora presente, sono invece in tatami.

La camera del ryokan normalmente ha un ingresso con pavimento in legno dove si affaccia il bagno (se presente); dei fusuma o degli shoji separano l'ingresso dalla camera vera e propria, con pavimento in tatami. Le ciabatte vengono lasciate nell'ingresso prima di salire sui tatami.

Per il bagno, sia esso privato in camera o comune, vengono sempre fornite ciabatte apposite che non verranno utilizzate nel resto del ryokan.

Non bisogna temere di scordarsi di mettere le ciabatte o di cambiarle per uscire in giardino o per entrare in bagno, né bisogna portarle con sé una volta tolte per timore di dover entrare da qualche parte dove sia necessario metterle: ogni volta che serviranno, infatti, saranno sempre lì ad attendervi, pronte per essere usate!

I PASTI

I pasti in ryokan possono essere serviti in camera o nella sala da pranzo.

La colazione giapponese è a base di riso bianco (gohan) e pesce stufato (himono). Completano il tutto zuppa di miso (misoshiru), verdure sotto sale (tsukemono) e tè verde (cha). Può esserci anche un uovo crudo (tamago).

In alcuni ryokan è possibile richiedere la colazione all'occidentale.



La cena è sempre a base di numerose portate. Onnipresenti sono il riso bianco (gohan), la zuppa di miso (misoshiru) e le verdure sotto sale (tsukemono), poi solitamente c'è un piccolo antipasto (otoshi), mentre le portate principali sono tipicamente il pesce grigliato (yakizakana), lo stufato (nimono), il pesce crudo (sashimi) ed il fritto di gamberi e verdure (tempura). Vi sono inoltre diversi contorni e un dessert finale.



I ryokan tendono a servire cibi tradizionali del luogo, sia come tipo di pietanze che come materia prima, quindi anche se in Giappone il pesce la fa da padrone, in alcune zone verranno proposte cene a base di carne. Importantissimo è anche l'andamento stagionale per la scelta degli ingredienti e delle portate.

Nei ryokan solitamente il pranzo non viene offerto.



E' molto più costoso consumare i pasti in ryokan piuttosto che negli shokudo, ristoranti che offrono menù fissi (teishoku); d'altro canto si tratta di pasti ben più complessi ed appaganti. Anche coloro che vogliono risparmiare il più possibile dovrebbero cenare almeno una volta in ryokan, per provare un pasto tradizionale.

IL BAGNO: O-FURO

I ryokan più economici o più vecchi hanno solo il bagno comune, com'era consuetudine in origine, mentre i ryokan più moderni sono dotati di bagno in camera. Nel caso dei ryokan economici è solitamente molto ridotto e può essere un monoblocco, simile a quello dei camper.

Anche se le stanze sono dotate di bagno privato, quasi tutti i ryokan hanno sempre e comunque un bagno comune (**o-furo**) ove rilassarsi in compagnia degli altri ospiti.



La regola fondamentale è: entrare in vasca solo dopo essersi lavati e ben sciacquati agli appositi rubinetti! Il bagno nella vasca è infatti un momento di relax e non è fine al lavaggio, tanto che l'acqua della vasca viene utilizzata per tutti gli ospiti. Entrare in vasca senza essersi prima lavati o ancora insaponati non solo è maleducazione ma anche poco igienico per chi sta facendo il bagno con noi o lo farà subito dopo.



L'o-furo è generalmente diviso per sesso ed ha un'anticamera in cui spogliarsi e rivestirsi dopo il bagno. Quando si va all'o-furo, e' bene portarsi appresso sia l'asciugamano di grandi dimensioni da lasciare in anticamera per asciugarsi dopo il bagno che la piccola salvietta, entrambi forniti in camera insieme al nemaki: essa ha diversi e molteplici usi che vedremo di seguito.

Una volta che ci si è spogliati, si accede alla stanza da bagno vera e propria, dove ci sono la vasca e diversi rubinetti. Alcune persone utilizzano la salvietta piccola per coprire le parti intime quando si muovono all'interno della stanza da bagno, ma non è obbligatorio.

La stanza da bagno contiene la vasca comune e diverse postazioni composte da uno specchio ed un rubinetto; solitamente si trovano anche shampoo, balsamo e doccia schiuma a disposizione dei clienti (è comunque possibile portare i propri).

Per prima cosa, si prendono uno sgabello ed un catino e ci si siede ad uno dei rubinetti, quindi ci si inizia a lavare stando seduti sullo sgabello (per non rischiare di bagnare i vicini). La solita salvietta può essere utilizzata come spugna per lavarsi, impregnandola di acqua e sapone e strofinandola sul corpo. Per sciacquarsi, si riempie il catino d'acqua e la si versa addosso (comunque solitamente ci sono anche delle doccette), quindi si sciacqua anche la salvietta. Una volta che si e' puliti e ben sciacquati, si può entrare in vasca, assieme agli altri ospiti. La salvietta che si e' portata per coprirsi durante il tragitto verso la vasca, non viene messa in acqua (è stata usata per lavarsi il corpo) ma solitamente viene ripiegata e appoggiata sulla testa.

Non vi e' un tempo limite per lo stare in vasca, però è bene tener presente che l'acqua solitamente e' molto calda, quindi a chi soffre di bassa pressione è consigliabile fermarsi solo qualche minuto. Una volta usciti dalla vasca si torna al proprio sgabello e ci si risciacqua, quindi si torna nuovamente in vasca.

Questo ciclo può ripetersi più volte, è difficile che qualcuno entri in vasca solo una volta. L'importante è che prima di uscire dalla stanza da bagno ci si sciacqui un'ultima volta e si usi la solita salvietta (ben strizzata) per asciugarsi almeno sommariamente, evitando così di entrare in anticamera grondando acqua. Anche lo sgabello e il catino vanno sciacquati prima di essere riposti.

Tornati nell'anticamera, ci si asciuga bene con l'apposito asciugamano e si rimette il nemaki, quindi ci si asciuga i capelli con il phon fornito dal ryokan o col proprio.

Se vi fossero dubbi su come comportarsi, si può sempre trarre ispirazione dalle altre persone presenti nel bagno, ricordandosi però di osservarle con discrezione!

In alcuni ryokan è possibile usare l'o-furo privatamente, chiedendone la disponibilità alla reception.

E' possibile provare l'esperienza del bagno pubblico anche al di fuori dei ryokan: esistono infatti diversi bagni pubblici aperti a tutti e si chiamano **sento**. Quando i bagni non erano ancora diffusi all'interno delle abitazioni, infatti, i giapponesi andavano al sento a lavarsi, ragion per cui sono molto più ampi di quelli dei ryokan che servono solo i propri ospiti. Naturalmente oggi sono molto meno diffusi dato che non vi è più questa necessità, ma diverse persone li utilizzano ancora come occasione di rilassamento e socializzazione.

Al sento le norme di comportamento sono le stesse, ma non vengono forniti shampoo, balsamo e doccia schiuma.

Naima-Is-Online

Quando il bagno è di acque termali, viene detto **onsen**; eventuali vasche all'aperto sono dette **rotenburo**.

www.naima-is-online.it – Ryokan – foto e testi di Alessia Ravelli, tutti i diritti riservati.